

# LIVESICILIA

OPERAZIONE DELLA DIA DI PALERMO

## **Sequestrati beni per 360 milioni all'imprenditore Stefano Parra**

Venerdì 18 Luglio 2014 - 11:00

**Eseguito il sequestro di beni riconducibili a Stefano Parra, 47 anni, imprenditore di Partinico (Pa) del settore delle cave, del calcestruzzo ed edile, condannato per mafia.**

**PALERMO - La Dia di Palermo ha sequestrato il patrimonio riconducibile all'imprenditore Stefano Parra, 47 enne di Partinico**, ritenuto collettore degli interessi mafiosi in quel territorio, sia nella gestione delle cave, connessa alla commercializzazione delle materie prime riferite all'attività estrattiva, sia nell'aggiudicazione di appalti pubblici. Il provvedimento è stato emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, su proposta del direttore della Dia Arturo De Felice.

**Parra, già destinatario della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale, è stato arrestato nel maggio del 2000**, su provvedimento del Gip del Tribunale di Palermo, per associazione mafiosa. Secondo gli investigatori Parra aveva consegnato circa 5 chili di esplosivo ed alcuni metri di miccia a lenta combustione ad emissari di "cosa nostra", presso la cava ubicata in Montelepre (PA) di proprietà di Leonardo D'Arrigo, 84 anni, ritenuto un esponente di rilievo della mafia di Partinico e suocero dello stesso Parra. L'esplosivo era stato utilizzato per fare brillare una caverna, nella quale erano stati occultati i cadaveri di alcuni uccisi della "famiglia" mafiosa di Partinico.

**Nel provvedimento restrittivo, Stefano Parra, veniva indicato come il personaggio** che, nella sua qualità di socio o titolare di aziende operanti nel settore edile, era in grado di pilotare l'aggiudicazione di appalti pubblici nei comuni di Montelepre, Borgetto e Partinico, attraverso il collaudato sistema della preventiva consegna ai titolari delle aziende stesse, delle buste contenenti le offerte presentate dalle altre imprese che partecipavano alle varie gare d'appalto, violando quindi l'esito finale. Infatti, a Parra venivano contestati numerosi episodi di turbativa d'asta, relativi all'aggiudicazione di appalti pubblici in quei comuni.

**Proprio attraverso le perizie effettuate sulle buste contenenti le domande di partecipazione alle gare d'appalto**, le intercettazioni telefoniche ed ambientali, i riconoscimenti fotografici, i rapporti di conoscenza e frequentazione con gli uomini del clan, sono emersi secondo l'accusa gli elementi di colpevolezza nei confronti di Parra che appariva in un ruolo di primo piano svolto dallo

stesso nella gestione illecita degli appalti pubblici a Partinico, un anello di congiunzione tra il suocero, Leonardo D'Arrigo, e l'ambiente esterno. Gli accertamenti svolti dagli uomini della Dia hanno consentito di evidenziare complessi ed articolati intrecci societari.

**Il patrimonio sottoposto a sequestro è stato valutato in oltre 360 milioni di euro** e comprende tre cave, otto società di capitale con relativi compendi aziendali, due imprese individuali, ventisei terreni, numerosi magazzini, varie abitazioni, tra cui quattro in ville, quattro impianti fotovoltaici, dodici rapporti bancari e finanziari.